

ALLARME DIPENDENZE

La salute dei più giovani Convegno con gli esperti

Il fenomeno dell'abuso etilico e delle nuove droghe è il tema del convegno "Alcol e nuove sostanze psicoattive nel mondo giovanile - Accrescere le conoscenze per migliorare gli interventi". Si svolgerà oggi dalle 8 alle 14 in Camera di Commercio (via Parini 16). L'evento formati-

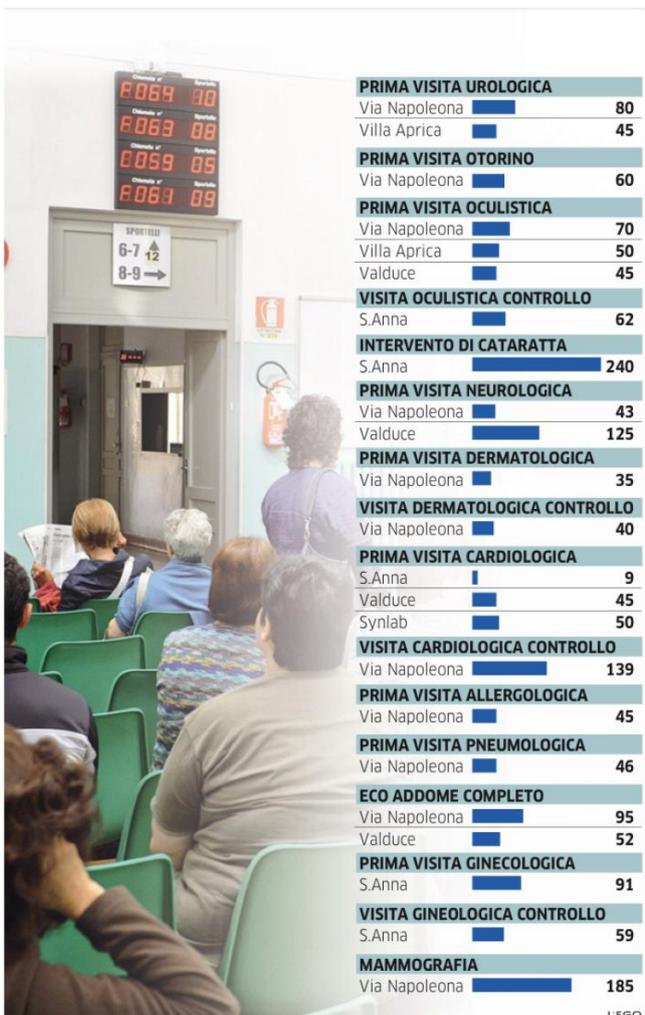
vo è organizzato dal dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze dell'Asst Lariana insieme alla Società Italiana di Tossicologia - Sitox.

Gli esperti analizzeranno l'abuso di alcol in età pediatrica e adolescenziale, le nuove droghe da un punto di vi-



sta tossicologico con un focus sui danni a lungo termine e le psicosi sintetiche.

Interverranno come relatori Carlo Fraticelli (nella foto), Raffaella Olandese, Alfredo Caminiti, Massimo Clerici, Carlo Locatelli, Esterina Pellegrini, Patrizia Conti, Maurizio Coppola.



Novità per 6 prestazioni «Al massimo 30 giorni»

La promessa. Fondi dalla Regione per ridurre i tempi di alcune visite ed esami tra i più richiesti dagli utenti

La giunta regionale ha approvato nell'ultima seduta una serie di misure che dovrebbero tradursi in una sfiorbiata alle liste d'attesa. In particolare, l'assessorato al Welfare ha stanziato fondi per ridurre a un massimo di 30 giorni i tempi d'attesa per sei prestazioni, scelte in quanto rappresentano una parte molto significativa di quelle erogate nell'arco di un anno ma si segnalano anche per le attese molto lunghe. Si tratta di visita oculistica, ecodoppler cardiaco, ecografia della mammella, mammografia, ecografia dell'addome e colonscopia.

Non è l'unica novità annunciata da Palazzo Lombardia. La delibera votata in giunta prevede l'istituzione, all'interno delle aziende, di una figura responsabile delle "agende", ma anche la predisposizione di apposite linee guida, elaborate con i professionisti, sull'appropriatezza delle prescrizioni e sulle priorità di erogazione. Per assicurare «la continuità del percorso sanitario» è stato disposto «l'obbligo di prenotazione dei controlli post-ricovero già all'atto della dimissione, trattandosi di una necessità molto sentita dai pazienti».

In questa fase, come detto, ci si concentrerà sulla riduzione delle liste d'attesa di sei prestazioni, ma in futuro - spiegano sempre dalla Regione - l'elenco potrà cambiare a seconda dei dati sulle tempistiche e sulle prestazioni più richieste.

M. Sad.



Si aspetta a lungo per le visite specialistiche a Como

Sul web

Al via un sito con tutte le strutture

Nelle ultime ore la Regione ha anche lanciato un nuovo sito web (prenotassalute.regione.lombardia.it) che consente di conoscere le disponibilità di tutte le strutture lombarde, pubbliche e private, per le varie tipologie di visite ed esami.

Sono riportate inoltre le modalità di prenotazione ed è possi-

bile fissare direttamente un appuntamento se si è in possesso della prescrizione del medico. In particolare, il sito fornisce le prime cinque date disponibili per la prestazione selezionata.

Per accedere al sistema non è necessario alcun tipo di autenticazione. «I dati - specifica la stessa Regione Lombardia - sono pubblicati sotto la responsabilità delle singole strutture sanitarie e sono aggiornati con frequenza almeno settimanale». La data dell'ultimo aggiornamento viene sempre riportata.

Gallera: «Pronti 11 milioni» Il Pd: «Campagna elettorale»

La polemica
All'annuncio dell'assessore e allo stanziamento della giunta, fa eco il consigliere Pd Gaffuri

«Uno stanziamento di 11 milioni di euro per ridurre al massimo a 30 giorni per effettuare sei prestazioni che rappresentano quelle che per numerosità e tempo di attesa rappresentano una

parte predominante delle prestazioni erogate» Lo ha detto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera, commentando l'approvazione della delibera sulla riduzione dei tempi d'attesa che ha ottenuto il via libera nell'ultima seduta di Giunta. «Con questo importante provvedimento - ha spiegato l'assessore - è l'attuazione della riforma sanitaria con la presa in carico dei

pazienti cronici che sono quelli che usufruiscono del 70 per cento delle prestazioni erogate dal sistema sanitario regionale, andiamo a imprimere una forte accelerazione sul contenimento delle liste d'attesa».

Alle dichiarazioni di Gallera - in un clima di feroce polemica sulla presunta condanna della regione, anche in segui-

to alle foto postate da Attilio Fontana nell'atto di stringere mani ai dipendenti di una clinica privata convenzionata, a Saice Terme - fanno eco le parole del consigliere regionale Luca Gaffuri, Pd: «La sanità è uno degli ambiti nei quali in questi anni la Regione ha fallito completamente. Niente è migliorato, anzi. I numeri sono andati progressivamente peggiorando, avevano punta- to sulla soluzione "ambulatori aperti" che non è stata mai risolutiva... Altre regioni, come l'Emilia Romagna, sono riuscite in questi anni ad azzerare del tutto le liste, riconoscendo alle strutture risorse importanti, e però vincolate alla condizione di ab-



L'assessore Giulio Gallera

battere effettivamente i tempi di attesa».

«A tutt'oggi - prosegue Gaffuri - non esiste una lista d'attesa unica in Regione Lombardia, che cioè riunifichi strutture pubbliche e private accreditate. Non averla significa che i pazienti possono iscriversi anche a più liste di attesa, con il risultato di allungarne sensibilmente i tempi...».

«In altre parole - conclude il consigliere - si tratta della tipica operazione da campagna elettorale dopo che per cinque anni non si è stati capaci, l'assessore Gallera in primis, di affrontare uno dei tanti problemi della sanità lombarda».

L'INTERVISTA ARDI ZANI. Ha fondato la sua impresa edile nel 2005, oggi è membro del Gruppo giovani di Confartigianato

«DALL'ALBANIA A QUI CON UN GOMMONE OGGI IMPRENDITORE»

MARILENA LUALDI

A sedici anni ha cominciato a varcare il confine greco, anche sotto la neve, per trovare un lavoro e aiutare la famiglia a vivere in condizioni migliori. Appena maggiore renne, si è diretto verso l'Italia sul gommone: doveva essere una tappa rapida verso l'Inghilterra. Invece, Ardi Zani, 35 anni, oggi è un imprenditore edile di Como, affermato e impegnato anche in campo associativo. Con due ingredienti segreti di questa storia. Il fascino di questo lago e la bellezza di costruire qui, da una parte. Ma anche e soprattutto un'altra certezza: «A un lavoro non ho mai detto di no».

Oggi nel territorio lariano si contano 1.990 imprese artigiane gestite da stranieri, che rappresentano il 12,6% del totale in provincia. L'impresa Zani è nata nel 2005 e fa parte di questo gruppo, anche con affinità nel modo di nascere: un carpentiere che ha fatto sacrifici e che ha seguito attentamente ciò che gli veniva trasmesso, rubando il mestiere come si diceva un tempo. E che ha seguito il filo conduttore di una tradizione radicata in questa terra: il fare a regola d'arte, sulla scia delle meraviglie del lago.

Ardi Zani, lei ha un'impresa edile e fa parte del gruppo giovani di Confartigianato Como. Ormai quasi metà della sua vita l'ha vissuta, qui. Sì, sono arrivato in Italia a 18 anni e oggi ne ho 35. Io sono di Durazzo. Allora avevo un mezzo aggancio a Foggia, tramite un parente molto lontano che lavorava nell'agricoltura. E sono rimasto lì per un po', per



Ardi Zani, 35 anni, è arrivato in Italia a 18 anni da Durazzo

nove mesi, impegnandomi in quel settore. Quindi ho lasciato la Puglia e sono venuto a Como. A dire il vero, non ero intenzionato a fermarmi qui, nemmeno in Italia. Nei miei progetti, dovevo passare a salutare un mio cugino, perché poi ero diretto in Inghilterra. Solo che in tre giorni ho trovato lavoro. E a un lavoro io non ho mai detto di no nella mia vita. Poi c'era un altro aspetto ancora, che mi ha incantato. Come... questo lago così bello. E le persone che vivono qui: mi sono trovato proprio bene con loro.

Siamo nel 2001 e lei era molto giovane. Eppure prima, aveva affrontato altri viaggi, altri sacrifici ancora, no?

A sedici anni sono andato in Grecia per lavorare e ci sono tornato altre due volte. Viaggiai a piedi, ci volevano cinque giorni e cinque notti. L'ho fatto un'estate, quindi per due inverni. La quarta volta sono tornato indietro, perché avevo la neve fino alla cintola e sono inciampato in un fosso. In quel momento ho deciso che non l'avrei fatto più. Sono salito sul gommone e sono venuto in Italia.

Sul gommone... Immagini che abbiamo visto dall'Albania negli anni passati e che oggi ritornano, con drammatici viaggi da altri Paesi. Guardi, a me il viaggio è piaciuto. Forse perché avevo un obiettivo e sono partito. Ho deciso: vado e l'ho fatto. Certo, mi fa più

impressione oggi, quando vedo quelle immagini di cui parlava, sì. Io ci sono passato. Volevo una vita migliore, per me e per la mia famiglia... le sono molto legato. E per fortuna ci sono riuscito.

Torniamo alla sua prima fase di vita in cantiere, allora? Quando ha cominciato, insomma?

Sì, ho iniziato a Como, a Torno per la precisione il mio primo giorno. Poi su per il lago, a Faggeto Lario. Quando sono andato a fare un lavoro a Nesso e ci sono rimasto per un bel po'. Una costa bellissima. Era il 2001, appunto, e dopo circa un anno sono diventato capocantiere. Mi piaceva tantissimo, il mio lavoro. E anche il mio titolare. Sì, c'era questo geometra che mi ha spiegato bene tutto ciò che dovevo fare e così ho imparato in fretta il mio mestiere. Prima ho aperto la partita Iva, proprio per avere una mia impresa nel settore. Nel frattempo sono riuscito a fare il ricongiungimento familiare con i miei fratelli. Noi siamo quattro maschi. Allora c'era la legge che permetteva di fare i documenti, se c'erano un contratto di lavoro e un alloggio. Il primo fratello che è arrivato, l'ho messo subito in regola. Questo mi piace dell'Italia, l'importanza delle regole, la preferisco rispetto ad esempio a quanto ho visto altrove. Comunque, prima ero artigiano edile, poi ho aperto la ditta.

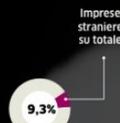
Oggi quanti dipendenti ha nella sua azienda?

Ne ho sei. Da 2007 ho cominciato, quando ho assunto il primo. Poi nel 2010... e sono arrivato a sei fissi appunto.

Gli immigrati stranieri e le imprese

COMO

Imprese registrate al 30/6/17: **4.465**
Saldo Il trimestre 2017: **61**



LOMBARDIA

Imprese registrate al 30/6/17: **112.613**
Saldo Il trimestre 2017: **1.487**

IMPRESE DI STRANIERI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI COMO

Agricoltura	2,3%
Attività manifatturiere	4,6%
Costruzioni	17,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	10%
Trasporto e magazzinaggio	12,4%
Servizi di alloggio e di ristorazione	14,3%
Servizi di informazione e comunicazione	3,8%
Attività finanziarie e assicurative	2,6%
Attività immobiliari	2,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5%
Noleggio, agenzie di viaggio	12,8%
Istruzione	2,8%
Sanità e assistenza sociale	1,2%
Attività di intrattenimento e divertimento	6,8%

Lei aveva attraversato il mare con un mezzo fragile, e poi ha fatto lo stesso con il mare della crisi, assumendo?

Sì, durante la crisi io ho assunto e ho continuato ad assumere. Coraggiose? Avevo preso un appalto impegnativo, cinque villette bifamiliari e una singola da costruire, sotto un'agenzia immobiliare. Un lavoro che mi ha impegnato molto e l'ho affrontato selezionando le persone adeguate. Nel modo corretto, perché non posso lavorare sotto prezzo: bisogna fare tutto regolare. Ripeto, bisogna essere onesti e giusti. Tra chi ha chiuso in questi anni nel settore, c'è anche chi ha seminato male e ha preteso troppo.

In questi 17 anni, è mai tornato nel suo Paese? E cosa rappresenta per lei l'Italia adesso?

Questi anni sono volati, sa? Se ci ripenso... Pensavo di andare via tre, quattro anni e poi di tornare in Albania, quando sono partito. Invece, sono rimasto e ho aperto l'attività qui a Como. Il mio Paese: ci torno quasi sempre un paio di volte all'anno. E l'Italia: io la amo. Ci sono dappertutto difficoltà, chiaro. Ma qui c'è tanta brava gente e io sempre ho lavorato volentieri in questa terra.

Lei ha svelato in fondo uno degli ingredienti del suo successo: ha sempre raccolto le occasioni di lavoro.

Sì, e ho avuto anche la fortuna

Cooperativa di immigrati Per accogliere chi arriva

La storia

Ballaforon è stata avviata dodici anni fa. Oggi 39 soci-dipendenti provenienti da 17 nazioni

Anche l'integrazione è un lavoro. Anzi una missione. Così si riassume la storia di Ballaforon, cooperativa varesina nata dall'esperienza e dalle difficoltà di chi ha conosciuto la condizione di migrante prima

dell'emergenza attuale e diventata oggi una realtà con 39 dipendenti. I settori che più impegnano l'attività attualmente? «Accoglienza, pratiche per gli stranieri e mediazione culturale», spiega Seydou Konate, che ha fondato la cooperativa sociale 12 anni fa.

Lui era giunto in Italia nel 1991 dalla Costa d'Avorio e ha fatto dei problemi vissuti direttamente e delle soluzioni, una missione appunto. Con Balla-

foron l'obiettivo è quello di rendere più agevole il percorso di regolarizzazione e integrazione dei cittadini extracomunitari, un'assistenza che comincia ai primi passi e segue anche quelli successivi, in ogni fase della vita.

Si tratta di una cooperativa multiculturale, composta da soci provenienti da molti Paesi diversi, 17 le nazionalità rappresentate, precisa Konate. La diversità etnica e culturale è vi-

sto come un valore fondamentale da salvaguardare, non un elemento che isola, al contrario come patrimonio dell'intera società. Questo è possibile svolgendo un'attività multidisciplinare per favorire lo scambio culturale tra i popoli e il loro reciproco riconoscimento, sotto la cooperativa.

Di qui anche il lavoro attento con le istituzioni, visto che Ballaforon si pone come un anello di congiunzione tra loro e il popolo dei migranti. Ciò richiede un impegno per far recepire nei termini più corretti la normativa vigente, base imprescindibile per facilitare il processo di regolarizzazione degli extracomunitari e garantire loro un supporto in ogni tappa di que-

sto percorso.

Una presenza di cui Confcooperative Insubria è fiera proprio per queste caratteristiche: «Lavora oggi a stretto contatto con la prefettura sia sul fronte dell'emergenza che su quello dell'inserimento lavorativo... insomma: la storia di un'impresa cooperativa costituita da migranti che si occupano di migranti».

Tutto in discesa? Non proprio. Ballaforon incontra anche le difficoltà delle altre imprese che lavorano con il pubblico: «Come quelli sui tempi di pagamento - sottolinea Konate - Si aggirano sui 165 giorni, poco più di 130 togliendo il tempo delle convenzioni. Questo aspetto non è migliorato rispet-

to all'inizio della nostra attività».

Ma le soddisfazioni sono più grandi, a partire da una squadra che sta lavorando bene e sempre più, soprattutto negli ultimi tre anni sui progetti di accoglienza. Ora poi si sta attivando un altro progetto, legato ai minori. E non riguarda soltanto gli stranieri, bensì tutti i ragazzi.



L'iniziativa di un immigrato arrivato dalla Costa d'Avorio



Mauro Frangi

I settori chiave Ristorazione e agricoltura



Attività e addetti I trend prevalenti

Ristorazione e agricoltura sono tra i due settori che più richiamano gli stranieri.

L'anno scorso in Lombardia, è emerso un patrimonio di quasi 47mila aziende agricole con 61mila addetti (elaborazione della Camera di Commercio di Milano con Coldiretti). E Giovanni Benedetti, membro di giunta della Camera di Commercio e direttore della Coldiretti Lombardia, sottolinea: «Si sono liberate energie e idee nuove, con l'ingresso di giovani e anche di qualche straniero». Prova dei numeri, le imprese under 35 sono aumentate del 2,9%, mentre quelle guidate da persone provenienti da altri Paesi hanno registrato un incremento del 5%. Sempre in Lombardia, nella ristorazione la crescita è stata anche più vistosa: del 51% in cinque anni. Como ha 318 attività straniere contro le 900 italiane. Si accentua il peso dei ristoranti con titolari provenienti dall'estero sul settore nella nostra regione, insomma: erano il 22% nel 2011, sono il 28,5% nel 2016.

alla precarietà a cui spesso uno straniero è stato costretto».

In questo percorso così delicato, Frangi rivendica il ruolo dell'associazione: «Sia come monitoraggio sia come formazione e aiuto della promozione e della tutela. In generale, il fenomeno è positivo, perché mette in campo intelligenze e spunti che sono sicuramente nuovi. Attraverso il fare impresa si porta avanti l'emancipazione e lo sviluppo sociale, positivo per il territorio come per la persona».

I territori di origine

Un altro aspetto è il mantenimento del legame con i territori d'origine come strumento per fare impresa in Italia: «Penso anche a casi fuori Como, ad esempio una cooperativa di ghanesi che importa frutta esotica dalla loro nazione rispettando le regole del commercio equo. O a Mantova donne indiane e marocchine, che confezionano vestiti e complementi d'arredo con tessuti dei loro Paesi».

Un caso emblematico quello di Ballafon, che aiuta nel terreno selvaggio delle normative, spesso incomprensibili per un italiano, figurarsi per uno straniero. «Lo strumento cooperativo ha due motivi di forza - conclude Frangi - Infatti è un modello societario disponibile a costi bassi e senza barriere all'entrata. Poi avendo come principio "una testa un voto" mette in campo soluzioni di gruppo. Tutti possono diventare imprenditori, senza che nessuno sia padrone... il che è anche una delle situazioni di cui la gente scappa». Nel 2015 i lavoratori stranieri nelle cooperative italiane sono stati 232.520: il 71,9% extracomunitari e il 28,1% di altri paesi Ue. In quelle sociali, 47.928 donne.

M. Luu.

La strada cooperativa Così una società più ricca

Il percorso. Quasi sempre un gruppo di soci connazionali. Dall'import di frutta esotica agli abiti con i tessuti indiani

COMO

Non è solo crescita di occupazione, bensì di imprenditorialità. Un passaggio che sempre più stranieri hanno vissuto nel territorio, spesso con il modello cooperativo. Dati, numeri ma soprattutto storie, persone perché l'integrazione passa innanzi tutto da qui.

A livello nazionale prosegue anche il trend di crescita delle cooperative attive di stranieri: 4.614 nel 2014, 4.811 nel 2015, 5.123 nel 2016 e stimate in 5.410 nel 2017. La percentuale sul totale è rispettivamente di 5,9% nel 2014, 6,1% nel 2015, 6,4% nel 2016 e stimato 6,6% nel 2017. Non un boom - precisa Concooperative Insubria - bensì «una crescita costante e sostenuta che ben rappresenta la capacità del movimento cooperativo sul fronte dell'integrazione e della multiculturalità».

Il confronto

Rispetto ai dati nazionali, Como si attesta su valori medi, ovvero tra il 10 e il 15% di incidenza, in linea con realtà come Brescia, mentre valori inferiori si registrano a Lecco, Varese e Sondrio.

«La creazione di impresa - rileva il presidente di Concooperative Insubria Mauro Frangi - è un dato abbastanza evidente, il più delle volte i soci provengono dallo stesso Paese, magari sono parenti o si conoscevano anche prima».

Questo presuppone anche un rischio? «Sì, c'è quello di eccessiva chiusura del proprio gruppo di appartenenza - risponde Frangi - ma è anche la leva più prossima come strumento di promozione sociale. Invece un rischio a cui stare particolarmente attenti, è una realtà composta da soli immigrati che accettano condizioni inferiori rispetto agli standard comuni per gli italiani, ma migliori rispetto

di apprezzare il mio primo lavoro, quello che avevo sperimentato anche in Grecia. Mi è piaciuto subito farlo.

Non basta, però, per aver successo, no? Ci vuole qualcosa d'altro ancora? Infatti. Un altro aspetto prezioso secondo me è aggiornarsi, sempre. A questo ho dato sempre importanza, nel mio mestiere. Quindi prima ho seguito tutti i corsi obbligatori. Ripeto, ci sono delle regole e vanno rispettate. Allora ecco che ho frequentato le lezioni necessarie, per conoscerle e seguirle. Ma non basta ancora. Mi sono iscritto a diversi corsi di specializzazione, ad esempio per le facciate o per la posa dei tetti. Ok, faccio questo lavoro da una

vita, a questo punto. Però c'è sempre da aggiornarsi. Ci sono i materiali nuovi, da approfondire. E anche le tecniche per fare meno fatica.

Lei fa parte anche del gruppo giovani di Confartigianato, un gruppo molto affiatato. Perché con un mestiere così duro, si impegna pure nella vita associativa?

Perché è importante fare gruppo e confrontarsi. Anche lavorando in settori che possono sembrare diversi, si impara l'uno dall'altro e noi lo verificiamo a Confartigianato. Le problematiche che dobbiamo affrontare nelle nostre aziende, in fondo sono sempre le stesse. La vita associativa è preziosa anche per questo. Inoltre ho

Che cosa le offre in più questo corso all'università?

Il bello di seguire un corso così ha due aspetti di cui tenere conto. Da una parte ci sono anche conferme di quello che facevo già e fa piacere. Dall'altra si scoprono tante altre cose, e come le dicevo prima, ci si può migliorare o si può capire come fare meno fatica affrontando gli stessi problemi. C'è un obiettivo che guida noi imprenditori e a cui tengo molto: fare sempre al meglio.

Specializzati sui migranti Integrazione in piccoli nuclei

La testimonianza
Il Consorzio Concerto
536 lavoratori e 17 coop
«Ospitiamo un centinaio di richiedenti asilo»

Dall'accoglienza diffusa all'integrazione lavorativa, a Como molto si muove sulla scia dei bisogni che emergono. Lo racconta Michele Borzatta, vicepresidente di Concooperative con delega sulle politiche

attive del lavoro e presidente di Consorzio Concerto. Sono compresi 17 soci, ovvero 15 cooperative, una fondazione e un'associazione. Nel bilancio sociale 2016 compaiono 536 lavoratori, in ripresa dopo il calo del 2015 a 521, tra questi 40 svantaggiati e si è viaggiato sui 6.640 utenti. In realtà le attività sono molteplici, ma «abbiamo accresciuto la specializzazione sul tema dei migranti - spiega Borzatta - perché l'emergenza

ci ha portato a sviluppare ulteriori competenze».

Allora ecco all'interno del consorzio le cooperative che stanno gestendo il tema delicato dell'accoglienza dei richiedenti asilo e dei migranti, questo sia sul territorio comasco sia a Verbania. Ci sono strutture di prima accoglienza - precisa Borzatta - gestite con una filosofia, quella dei piccoli nuclei. «Non abbiamo scelto una grossa struttura - aggiunge - perché

a nostro avviso i processi di integrazione sul territorio non avvengono con le grosse concentrazioni. Il Consorzio Concerto sta sviluppando un modello di intervento che riprende la carta della buona accoglienza di Concooperative. Con azioni e parametri, precisione su numero di operatori e assistiti».

Secondo round la formazione, che si sta arricchendo di percorsi dedicati ai migranti. Questi vissuti non tanto come mero obbligo normativo, bensì come opportunità per i migranti. Ecco allora che si valorizzano e si sviluppano le qualifiche che permetteranno ai lavoratori di essere autonomi in ogni contesto. Anzi la prima occasione di integrazione è proprio nel con-



Michele Borzatta

tatto con docenti, maestri d'arte e gruppi di lavoro. Gli esiti sono stati molto positivi, soprattutto con alcuni giovani, che hanno dimostrato una gran voglia di fare e si sono integrati, rimarca Borzatta.

Che aggiunga ancora: «L'obiettivo è andare avanti con questa logica di ottemperare alle normative in maniera coerente e seria. Oggi abbiamo su varie strutture un centinaio di richiedenti asilo, con le cooperative poi indirettamente si arriva anche a quota 250. Ora siamo partiti con la programmazione dei corsi e vogliamo sviluppare nel 2018 un focus di approfondimento sui vari Paesi di origine perché vi sia conoscenza reale».

Gli imprenditori e la politica La tentazione che resiste ai flop

Verso il voto. Dagli enti locali al seggio parlamentare. Il presidente di Confartigianato: «Bisogna candidarsi» ma quanta delusione tra i comaschi che lo hanno fatto

ENRICO MARLETTA

Ricordate Vicenza? No? Allora è bene riavvolgere il nastro e tornare alla campagna elettorale del 2006. Le parole di Silvio Berlusconi a un convegno di Confindustria sulla competitività segnarono un punto di svolta. «L'imprenditore che si schiera con la sinistra lo fa perché ha scheletri nell'armadio e qualcosa da nascondere» disse allora il Cavaliere. Finimale per il centrodestra ma, soprattutto, fu il tramonto, forse definitivo, dell'idea, splendidamente incarnata da Berlusconi, che le capacità del fare impresa fossero, a prescindere, la carta migliore da spendere anche in politica.

Certo, anche dopo, non sono mancati gli imprenditori che si sono lasciati sedurre dall'idea di scendere in campo, ora per il governo locale, ora alle politiche. Il caso più fresco è quello di Maurizio Traglio, candidato sindaco a Como, lo scorso anno, per il centro sinistra. Prima di lui, con alterne fortune, molti altri. Recente la candidatura a sindaco di Olgiate di Roerto Bricola. Anche Moritz Mantero, nel 1994, mancò l'elezione a sindaco al ballottaggio. Un altro Mantero, Christian, fu assessore con Bruni, ma durò pochi mesi. Subito in polemica con il primo cittadino sulla gestione del verde cittadino, fu costretto ad ammettersi non senza una coda davanti al Tar. Assessore, in Provincia, è stato anche Alessandro Tessuto. E per diciannove anni in Comune è stato amministratore - consigliere e assessore - Nini Binda.

«Su questo tema le racconto una massima a mio parere perfetta - dice Binda - quale premio per avere sconfitto Napoleone a Trafalgar, il duca di Wellington venne nominato primo ministro dalla regina Vittoria, trascorso un certo periodo quando chiesero al duca come andasse la nuova esperienza, lui ripose sconcertato: io ordino e i miei ministri si mettono a discutere».

Il duca di Wellington

Il tema è proprio questo: può un uomo del fare accettare che le sue decisioni non si traducano subito in azione? «Guardi - continua Binda - io serbo un ricordo molto positivo dell'esperienza amministrativa, feci tesoro dell'insegnamento di mio padre che fu assessore molti anni prima e mi avvicinai alla pubblica amministrazione con umiltà e cercando di costruire innanzi tutto con i dirigenti un

rapporto di stima e fiducia reciproca. Ricordo ad esempio il rapporto con l'ingegner Lorini, un tecnico molto competente, insieme riuscimmo, 17 anni fa, a mettere a punto il Piano del traffico tutorvigente. Fare squadra è decisivo, chi si avvicina alla pubblica amministrazione pensando che i dipendenti sono tutti lazzaronie di poter comandare come in azienda, di sicuro fallirà clamorosamente».

Una storia molto particolare è quella di Mario Alberto Taborelli che, prima di fare due mandati in parlamento con Forza Italia, ha svolto una lunghissima gavetta come amministratore nel suo Comune, Faloppio, prima come assessore e poi come sindaco.

«Passare dall'azienda alla pubblica amministrazione non è semplice, talvolta può essere traumatico - dice Taborelli - ogni imprenditore ha la naturale propensione a risolvere i problemi cercando di decidere in tempi brevi, ma è del

denza nazionale di Confartigianato, il varesino Giorgio Merletti.

Alla base della sua convinzione c'è un'equazione facile facile: maggiore è il numero di imprenditori in parlamento e più forte sarà la voce di chi fa impresa. «Impegnatevi in prima persona - hadetto nei giorni scorsi una platea di piccoli imprenditori - è necessario portare le logiche dell'artigianato nel mondo politico attraverso l'impegno diretto, è un elemento di rappresentanza sempre più necessario».

La composizione

Di certo quella degli imprenditori non è la componente prevalente in un parlamento in cui predominano impiegati e avvocati. Tra Camera e Senato si tratta di qualcosa come 202 eletti. Molto indietro gli imprenditori: si sono qualificati così solo 86 parlamentari uscenti. Ai minimi termini gli operai: solo 4. Meglio rappresentati i sindacalisti: in tutto 24. «Credo sia giusto



Passare dall'azienda al governo di una città? Può essere un trauma»

MARIO ALBERTO TABORELLI
EX SINDACO E PARLAMENTARE



Bisogna conquistare la stima e la fiducia di dirigenti e dipendenti»

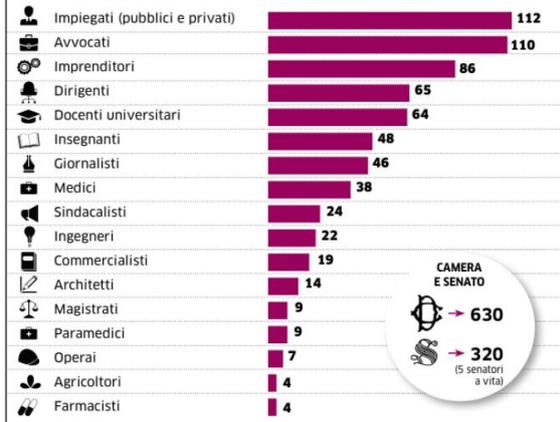
NINI BINDA
EX ASSESSORE COMUNALE

tutto evidente che se trasferisse questo approccio in un ente locale finirebbe dritto in procura». La cultura del fare, del fare imprese, ma si concilia con le alchimie della politica e le chilometriche peripezie della burocrazia. «Se non sei preparato non posso capire che partecipare a un consiglio comunale, soprattutto quando si sta all'opposizione, a volte diventa una fatica improba e può insorgere il dubbio di stare buttando via il tempo - continua Taborelli - a un imprenditore che desidera impegnarsi negli enti locali consiglieri e divalutare bene la cosa e optare per un coinvolgimento graduale, partendo magari con un incarico come presidente di commissione o assessore». Ma c'è bisogno degli imprenditori nelle istituzioni? Uno che è convinto di sì è il presi-

distinguere il livello amministrativo da quello politico - dice Taborelli - al livello parlamentare è necessario che gli imprenditori siano ben rappresentati, è fondamentale che la voce delle imprese pesi nell'attività legislativa». Esserci conta ma sempre, nel proprio Comune quanto a Roma, si corre il rischio di pagare cara la scelta di dedicarsi alla vita pubblica. Soprattutto in un Paese come il nostro dove il tessuto delle imprese è in prevalenza di natura familiare: «Io ho avuto la possibilità di dedicarmi per dieci anni all'attività politica e quando sono rientrato in azienda ho goduto dell'ottimo lavoro svolto da mio fratello - dice ancora l'ex parlamentare del centrodestra - ma non tutti hanno avuto questa possibilità».



Il lavoro dei politici



Gli uscenti

Un parlamento di impiegati e avvocati 86 imprenditori e solo 7 operai

Un parlamento di impiegati e avvocati. Sono questi i due gruppi professionali largamente prevalenti tra gli eletti uscenti: 222 in tutto tra Camera e Senato, poco meno di un quarto degli eletti. A Montecitorio i dipendenti pubblici e privati sono 70: tra questi, come si legge nel profilo del sito internet della Camera, c'è anche l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani (con laurea in filosofia). Nella stessa categoria, anche il capogruppo del M5S Roberto Lombardi. A Palazzo Madama, dove nella categoria impiegati ci sono 42 senatori, spicca il nome del capogruppo grillino Vito Crimi. Di sole due unità al di sotto degli impiegati, ci sono gli avvocati: una schiera di 110 parlamentari, 72 alla Camera e 38 al Senato. Nomi illustri anche in questa categoria: da Angelino Alfano a Dario Franceschini, e poi Ignazio La Russa,

Laura Ravetto (alle prossime politiche si candiderà in un collegio a Como), Nicolò Ghedini. Al terzo posto i dirigenti: 65 alla Camera e 33 al Senato. In tutto 98, il che significa un parlamentare su nove. Poi, il gruppo di imprenditori. In tutto 86, 46 a Montecitorio e 40 a Palazzo Madama, uno su dieci. Alla Camera, in questa categoria Michaela Biancifiore, il deputato del Pd Matteo Colaninno, Daniela Santanchè, l'ex ministro Stefania Prestigiacomo. Al Senato, tra gli imprenditori, l'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini, Maria Paola Merloni, di Scelta civica, Paola Pelino, del Pdl, «regina» dei confetti, l'ex ministro Paolo Romani. Gli atenei sono rappresentati da 64 docenti, equamente divisi tra Camera e Senato. Anche in questo caso, molti nomi noti: dall'ex premier Mario Monti agli ex ministri Giulio Tre-

monti, Renato Brunetta, Rocco Buttiglione e Antonio Martino. Nove in tutto i magistrati: alla Camera Ignazio Abrignani (Pdl), Stefano D'Ambruso (Sc) e Donatella Ferranti (Pdl); al Senato il presidente Pietro Grasso, già alla guida della Procura Antimafia, gli esponenti del Pdl Giacomo Caltendro e Nitto Palma, l'ex presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, Felice Casson e Doris Lo Moro, del Pd. Sette gli operai. Molte le professioni. Giornalisti, medici, architetti, ingegneri. E anche i paramedici (9, tanti quanti i magistrati). Ci sono gli agricoltori, quattro in tutto: Hans Berger (Autonomie), Antonio D'Alì, ex sottosegretario in 2 governi Berlusconi e Luciano Rossi, direttore di «Toscana cereali» al Senato, e Mino Taricco, del Pd, alla Camera, coltivatore diretto (pere e kiwi).

Ecco i nomi 5 Stelle Regionali, il caso della lista Maroni

Politica. I candidati grillini scelti online, escluso Ceruti. Alta tensione tra il gruppo della consigliera comasca e il candidato del centrodestra Fontana: niente civica?

MICHELE SADA

Il movimento 5 Stelle ha scelto i candidati per le elezioni politiche. Gli attivisti hanno votato sul web, ieri sera sono stati resi noti i risultati. Nei collegi plurinominali che comprendono il territorio comasco ("Lombardia 2") correranno: nel listino del proporzionale alla Camera **Niccolò Invidia**, **Alessandra Viola**, **Cosimo Petraroli** (parlamentare uscente, varesino) e **Valentina Licausi** nel primo collegio, mentre **Fabiola Bologna**, **Giovanni Currò** (di Como) **Carmelina Pisanello** (di Cantù) e **Silvio Fumagalli** nel secondo collegio. Al Senato i candidati nel listino sono **Vito Crimi** (parlamentare uscente), **Roberta Zucca**, **Giampietro Maccabiani** e **Marta Cicolari**.

Malumori e polemiche

Non sono stati annunciati i candidati uninominali, ma al Senato con ogni probabilità ci sarà il giornalista **Gianluigi Paragone**. Le cosiddette Parlamentarie hanno

peraltro suscitato non poche polemiche, tra candidati esclusi senza apparente motivo e persone che si sono ritrovate in lista senza mai essersi fatte avanti. È rimasto fuori anche l'ex consigliere comunale di Palazzo Ceruzzi **Luca Ceruti**, che si era proposto ma non ha superato la prima selezione e non è finito negli elenchi predisposti per la votazione online (Ceruti non ha nascosto il disappunto, dichiarando di non essere a conoscenza dei motivi che hanno portato il movimento a "farlo fuori").

La seconda novità di giornata riguarda invece le regionali e in particolare il gruppo della consigliera comasca **Daniela Maroni**. La lista faceva riferimento, anche nel nome, all'ex presidente **Roberto Maroni** e sembrava destinata a trasformarsi in una civica a sostegno del candidato presidente del centrodestra **Attilio Fontana**. Ma nelle ultime ore lo scenario è radicalmente cambiato, gli esponenti della lista Maroni sarebbero a un passo dalla rottura

con Fontana e non escludono una corsa solitaria, con un candidato autonomo. Scenario improbabile, ma che il livello di tensione sia salito alle stelle è certo.

Tutti contro tutti

La causa? Lo scontro in atto tra **Roberto Maroni** e **Matteo Salvini**. I "salviniani" avrebbero tentato di accantonare i "maroniani" (si parla addirittura di contributi economici molto rilevanti chiesti ai consiglieri della lista Maroni per potersi ricandidare), la risposta è stata la minaccia di una corsa solitaria, magari con la regia di quel **Gianni Fava** - assessore all'Agricoltura - che ha rotto da tempo con Salvini. Con l'eventuale addio dei consiglieri della lista Maroni, peraltro, la nuova lista civica di Fontana sarebbe costretta a raccogliere le firme - e mancano pochi giorni alla scadenza - per poter correre il 4 marzo. Possono evitare questo passaggio, infatti, solo le liste che fanno riferimento a gruppi già rappresentati in consiglio.



Il 4 marzo prossimo si vota per le politiche e le regionali



Luca Ceruti



Daniela Maroni



Mariastella Gelmini

Regionali 2018: le coalizioni in corsa per il Pirellone

Centrodestra	Centrosinistra	Liberi e uguali
Forza Italia	Partito democratico	Liberi e uguali
Lega	Gori presidente	Potere al Popolo
Fratelli d'Italia	Lombardia progressista	Potere al Popolo
Pensionati	Obiettivo Lombardia	Movimento 5 Stelle
Lombardia autonoma	Insieme	Movimento 5 Stelle
Lista civica Fontana	+ Europa	FAC SIMILE
Noi con l'Italia	Civica Popolare	
Energie per l'Italia		

Sinistra divisa in tre Da Magatti a Viganò

Lo scenario

Dibattito acceso anche nella coalizione di Gori. Mentre in Forza Italia prende quota Veronelli

Fibrillazioni a destra, ma anche a sinistra le liti non mancano. E chissà che le liste a sostegno dei due candidati (rispettivamente **Attilio Fontana** e **Giorgio Gori**) non possano cambiare rispetto alla situazione che fotografiamo con l'ipotetica scheda elettorale pubblicata in questa pagina.

Nella coalizione di Gori ad agitare le acque è stato l'accordo con Civica Popolare, la lista fondata dal ministro **Beatrice Lorenzin**. La novità non è piaciuta a Lombardia Progressista (il gruppo che fa riferimento all'ex sindaco di Milano **Giuliano Pisapia**), che chiede di mantenere la barra a sinistra e avrebbe fatto volentieri a meno di un alleato "centrista". Proprio con Lombardia Progressista sarebbe pronto a correre il consigliere comunale **Bruno Magatti**, mentre con Liberi e Uguali - che corre da solo alle regionali - ci sono altri volti noti della politica comasca come **Licia Viganò** e **Guido Rovi** (quest'ultimo candidato alle ultime comunali in città proprio nella lista di Magatti). Ma c'è anche un'altra lista a sinistra, si tratta di Potere al Popolo, sostenuta

dagli esponenti di Rifondazione comunista: il candidato alla presidenza della Regione è **Massimo Gatti**, i nomi comaschi per le regionali sono **Stefano Rognoni**, **Laura Gabaglio**, **Cristiano Negrini**, **Paola Capuano**, **Nicola di Virgilio**, **Maurizia Sala**.

Non dovrebbero esserci sorprese invece nelle file del Pd, che definirà domani sera la lista dei candidati per le regionali (già certi **Maria Rita Livio**, **Angelo Orsenigo** e **Alberto Gaffuri**).

Quanto alle elezioni politiche, nelle ultime ore sono salite in casa Forza Italia le quotazioni del presidente del consiglio comunale **Anna Veronelli**, che potrebbe ottenere un posto nel "listino" della Camera in una buona posizione. Spera in una candidatura anche **Giuliano Sala**.

Non è ancora definita la lista di Fratelli d'Italia, resta in piedi l'ipotesi di un posto al Senato per il comasco **Alessio Butti**, già a Palazzo Madama e oggi dirigente nazionale del partito.

Farà corsa solitaria la lista 10VolteMeglio, con l'imprenditore comasco **Edoardo Colombo**. Così come **Energie per l'Italia**, partito di **Stefano Parisi**, dopo la frattura con il centrodestra (alle regionali è invece nella coalizione di Fontana).

M. Sad.



Alessio Butti



Angelo Orsenigo



Licia Viganò



Nicola Molteni

Un Doblò in più per l'Auser Arriva il grazie dei volontari

Dongo

Il veicolo per il trasporto delle persone in difficoltà è stato donato da sponsor locali

— L'altra mattina, in piazza Matteri, attorno al nuovo veicolo donato all'Auser, c'erano il presidente della Comunità montana, **Mauro Robba**, la presidente locale dell'associazione, **Daniela Vezzolo**, quello provinciale, **Francesco De Luca**, numerosi volontari e cittadini altolariani. L'arciprete don **Romano Trabucchi**, ha benedetto il mezzo riconoscendo il prezioso lavoro dei volontari.

Il fiammante Fiat Doblò, dotato di pedana elettrica per far salire in tutta sicurezza anche persone sulla sedia a rotelle, è stato donato da sponsor locali, con la Comunità montana che ha patrocinato il progetto.

Nel salone della Banca popolare di Sondrio si sono succeduti gli interventi, con De Luca e Robba che hanno ricordato i servizi per gli anziani soli e i bisognosi. La presidente Vezzolo ha quindi ringraziato chi ha contribuito all'acquisto del mezzo, consegnando a ciascuno sponsor una pergamena di riconoscenza. **G. Riv.**



La consegna delle chiavi alla presidente Auser, Daniela Vezzolo



I volontari dell'associazione con il nuovo veicolo di servizio

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018

Tempi d'attesa, sempre peggio Fino a sei mesi per una visita

Sanità. Il problema delle liste infinite negli ambulatori della provincia non è affatto risolto. Dalla mammografia ai controlli cardiologici. Intervento di cataratta al Sant'Anna: otto mesi

MICHELE SADA

Se c'è una cosa che manda su tutte le furie i cittadini, quando si parla di sanità, sono le liste d'attesa per visite ed esami. Problema non nuovo, sul nostro territorio, ma irrisolto, a dispetto degli sforzi compiuti negli ultimi anni. Lo dimostrano i dati ufficiali, riportati sul sito dell'Asl (ex As) e sulle pagine web delle varie strutture comasche.

Da un lato, va detto, pesa ancora la questione della "medicina difensiva", ossia la tendenza di alcuni camici bianchi a eccedere con la prescrizione di esami per tutelarsi il più possibile ed evitare contenziosi (e incide, di converso, la sempre più diffusa abitudine di denunciare i medici, dimenticando che in alcuni casi la scienza non può far nulla). Dall'altro lato però esiste una difficoltà oggettiva di ospedali e cliniche a fronteggiare le richieste, per carenza di personale ma anche complice un modello organizzativo che mostra diverse lacune.

A volte basta spostarsi

Nel grafico riportiamo i tempi d'attesa per alcune tra le prestazioni più richieste e balzano all'occhio i 240 giorni d'attesa per un intervento di cataratta, i 125 giorni per una visita neurologica al Valduce e i 185 per una mammografia al Poliambulatorio di via Napoleona (Asst Lariana). Liste molto lunghe anche per le visite cardiologiche, ginecologiche e urologiche, così come



Il monoblocco dell'ex Sant'Anna, in via Napoleona, è diventato un Poliambulatorio

La normativa

Visita privata senza pagare se i tempi non sono rispettati

A tutte le aziende sanitarie è stato chiesto, qualche tempo fa, di affiggere agli sportelli un cartello per far conoscere ai cittadini una norma nazionale tanto vecchia quanto - finora - inapplicata. Risale al 1998 e molti ancora non la conoscono. Prevede che, nel caso in cui sul territorio non ci siano ospedali in grado di offrire una determinata prestazione nei tempi stabiliti dalla legge, l'utente possa legittimamente chiedere di



Il cartello affisso all'ex Sant'Anna

ottenere la visita o l'esame in regime di libera professione «pagando solo il ticket». Anche il Piano nazionale di governo delle liste d'attesa, elaborato a Roma in accordo con le Regioni, cita questa possibilità: prevede il diritto, qualora i tempi non vengano rispettati, di recarsi dal medico privatamente, a fronte del solo pagamento del ticket. Va infine ricordato che, per esami e visite urgenti, il medico ha sempre la possibilità di utilizzare il cosiddetto bollino verde: in questo modo indica che la prestazione dev'essere erogata entro 72 ore.

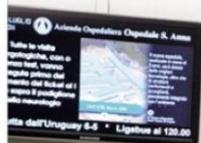
per l'eco addome. Non è impossibile però ottenere un appuntamento senza attendere così tanto, a patto di spostarsi in strutture più piccole o fuori città.

Il medico decide la priorità

Non va poi dimenticato che i dati si riferiscono alle prestazioni "programmate", quindi non urgenti. Il medico di famiglia, se necessario, può segnalare una classe di priorità elevata, riportando sull'impegnativa il relativo contrassegno: in questo modo la prestazione dev'essere erogata in tempi rapidi. Nel dettaglio, se indica la classe "U" la visita o l'esame vanno garantiti entro 72 ore dalla presentazione della richiesta, purché questa avvenga a non più di 48 ore di distanza dal rilascio della ricetta. Classe "B" («breve») significa invece che la prestazione dev'essere effettuata entro 10 giorni, mentre classe "D" (sta per «difficile») equivale a un massimo di 30 giorni per la visita e 60 giorni per l'esame. Quando l'impegnativa non riporta alcun contrassegno oppure compare la classe "P", la prestazione può essere erogata in un arco temporale maggiore, comunque non oltre i 180 giorni.

Per attendere pochi giorni - o in qualche caso poche ore - a volte bisogna ricorrere alla visita in regime di libera professione, quindi sborsare una cifra ben più alta rispetto a quella del ticket. E il cittadino va, di nuovo, su tutte le furie.

Le liste d'attesa



Si prenota via numero verde o web L'alternativa: chiamare le strutture

Il sistema

Con il call center regionale si dovrebbe ottenere il primo posto libero. Ma non sempre è così.

Fissare un appuntamento per una visita specialistica o un esame non è sempre facile. Non di rado genera stress e arrabbiature, soprattutto se l'obiettivo è ottenere la prestazione in tempi rapidi. Teoricamente utilizzando il Numero verde della Regione

(800-638638) si dovrebbe avere la certezza di riuscire ad accaparrarsi il primo posto libero, ma - è esperienza piuttosto comune - non sempre le cose vanno così. A volte infatti scegliendo un'altra strada, ossia telefonando direttamente alle singole strutture, si scopre che è possibile fissare un appuntamento con un certo anticipo rispetto alla data proposta dal call center.

Rispetto a qualche anno fa gli operatori del Numero verde

hanno a disposizione le agende di un buon numero di ambulatori, ma in qualche caso l'aggiornamento non avviene in tempo reale.

Va ricordato che resta sempre valida, peraltro, la possibilità di presentarsi direttamente allo sportello della struttura - privata o convenzionata che sia - oppure utilizzare il sito web dell'azienda prescelta.

Le informazioni sui tempi di attesa per le varie tipologie di visite ed esami nelle varie

strutture comasche sono pubbliche e consultabili attraverso il sito dell'Asl Insubria (ats-insubria.it). «Le date che compaiono in seguito alla ricerca dell'utente - precisano a questo proposito dall'ex Asl - sono aggiornate con frequenza quindicinale ma non in tempo reale». Nei prossimi giorni, infine, sarà disponibile sugli «store» dei dispositivi mobili una applicazione chiamata «Salutale prenotazioni» che consentirà di effettuare direttamente una prenotazione: le strutture pubbliche forniscono subito la disponibilità, quelle private sono tenute a contattare il paziente entro 24 ore per fissare l'appuntamento.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018

SCLEROSI MULTIPLA, INCONTRO PUBBLICO CON UN NOTAIO

Nel testamento un aiuto a chi soffre: convegno

VARESE - Oggi prende il via la Settimana nazionale dei lasciti, promossa dall'Associazione italiana sclerosi multipla e dalla sua Fondazione, con il patrocinio e la collaborazione del Consiglio nazionale del notariato.

Anche a Varese si terrà un incontro con un notaio, un'opportunità unica per approfondire il tema delle successioni testamentarie e per scoprire come, attraverso un lascito solidale, sia possibile dare un futuro alla ricerca scientifica sulla sclerosi multipla.

Tutte le informazioni in materia di lasciti anche su www.aism.it/lasciti e per tutta la settimana al numero verde dedicato 800094464. L'iniziativa

denominata "Tu sei futuro" mira a sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza dell'istituto testamentario quale strumento efficace per devolvere un lascito ereditario dalla forte connotazione solidale, utile per sostenere la ricerca scientifica sulla malattia, per migliorare il futuro delle persone affette da sclerosi multipla e quello dei loro familiari.

Al pari delle principali città italiane, quindi, anche Varese sarà sede di un evento, nel corso del quale un notaio sarà a disposizione dei cittadini per fornire un'informazione chiara ed esauriva sull'istituto del "testamento". Mercoledì prossimo, 24 gennaio, alle ore 17, nella

sede del Cesvov, al De Filippi in via Brambilla, (foto Archivio) si terrà un convegno ad ingresso libero e gratuito per sensibilizzare, per informare e soprattutto per offrire un servizio di consulenza in materia successoria. All'incontro interverranno Bruna Stringhini, presidente della sezione Aism della provincia di Varese e il notaio Sergio Rovera di Gavirate. «Sostenere con una disposizione testamentaria l'Associazione italiana sclerosi multipla e la sua Fondazione significa garantire i servizi sanitari e sociali sul territorio alle 114 mila persone colpite da sclerosi multipla e dare un futuro alla ricerca scientifica» sottolineano i promotori.



"Curare" gli ospedali Una possibilità per tutti

Giornata di incontri e spettacoli con il Circolo della bontà

VARESE - Oltre il camice c'è di più. C'è un mondo fatto di persone, prima che di malati, e di altrettante persone che si adoperano perché la malattia non sia gabbia, ma sfida. Perché «la gioia non fa scandalo nel dolore», ma è piuttosto necessità, per dirla con le parole di Giuliana Bossi Rocca, presidente della Fondazione Humanitas, nata per promuovere la qualità di vita del malato e della sua famiglia durante e dopo l'esperienza in ospedale, offrendo accoglienza, sostegno psicologico, assistenza sociale e accompagnamento in situazioni di disagio a seguito di una malattia.

Lei una delle relatrici presenti al convegno ospitato, ieri mattina, al Teatro Openjobmetis di piazza Repubblica, promosso dalla fondazione "Il Circolo della Bontà" che ha voluto dedicare un'intera giornata a questo tema, declinandolo nel pomeriggio a misura di bambini, con lo spettacolo teatrale "Che paura di Spavento!" andato sold out, e poi alla sera con il concerto benefico del gruppo musicale Skassakasta. Perché se è vero, come la storia insegna, che gli ospedali nascono dalla pietà e carità popolare, il terzo millennio impone però che venga «accettata



Il convegno che ieri mattina ha aperto al teatro di piazza Repubblica la Giornata della bontà. A sinistra: lo spettacolo per i bambini e il concerto serale (foto Blitz)

la scommessa di veicolare dall'esterno l'attrazione di capitali privati a sostegno delle attività del pubblico». Così Gianni Sparta, presidente de "Il Circolo della Bontà" che, partendo dalla semplice equazione che sono circa 400mila le persone servite dai sei ospedali del territorio varesino e che rispetto a questi ci sono circa 12mila «potenziali buoni

disposti a mettersi in gioco in nome della sussidiarietà e solidarietà», ha promosso l'incontro. Obiettivo? Far sì che i tanti capitali privati che secondo le stime potrebbero ammontare nel 2020 a 105 miliardi di euro non diventino un «tesoro della solitudine», ma siano piuttosto investiti a favore della sanità pubblica che cura sì, ma difficilmente si

occupa di quel "surplus" alla qualità della vita del paziente che può spaziare dal televisore e libri in camera alle connessioni wi-fi gratuite, facilitazione di spostamenti, e accoglienza in senso lato. Il convegno, promosso con il titolo "Prendersi cura", ha visto quindi riuniti allo stesso tavolo l'avvocato Fabio Bombaglio, la psicoterapeuta Marta Zighet-

ti, Adele Patrini e Ambrogio Bandera rispettivamente presidenti di Caos (Centro ascolto operate al seno) e Avo (Associazione volontari ospedalieri) di Varese, e Giuliana Bossi Rocca, per confrontarsi sul tema, alla presenza tra gli altri dell'assessore alla cultura di Varese, Roberto Cecchi, e del direttore del Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, Saverio Chiaravalle. Coordinatore del convegno il giornalista della Prealpina, Gianfranco Giuliani, che, mettendo al centro della discussione le due dimensioni del vivere che sono la bontà e la responsabilità, ha stimolato i relatori a evidenziare l'importanza del «farsi carico degli altri, rendendosi disponibili a prendersene cura in aspetti che possono sembrare marginali, ma non lo sono affatto». Insomma siamo fatti per essere buoni? Non sempre, ma la «compassione è un buon antidoto alla distruzione, però è un sentimento che deve essere insegnato e affinato». Solo così, e insieme, l'esperienza dolorosa della malattia può diventare un punto di forza e, ha commentato Adele Patrini quale paziente oncologica che da vent'anni lotta contro un cancro al seno, «quasi di rinascita».

Monica Toso